



L'Amico dei Ragazzi

SOMMARIO

TESTO

- ETTORE ROTA - Mara Antelling.
- KENOS - In diligenza.
- SILVA - Carlo Bianconi.
- EDERA - Vegliando.
- G. COLABIANCHI - Dante e l' Ideale.
- Lettera di un medico incredulo.

- L' EDUCATORE - Il Galateo del giovinetto.
- Spigolature.
- Granelli d' oro.

In Copertina

- Corrispond. - Passatempo a premio
- Tema per ragazzi studiosi - Per ridere - Inserzioni.

historicum
RES
Archivium
Genense
C.R. a Somascha

Abbonamenti { Dal 1. Gennaio 1908 al 1. Gennaio 1909 Italia - Estero L. 3 L. 5
d'incoraggiamento L. 10

A tutti gli Associati d'incoraggiamento sarà mandato in dono un bel volume.

La Direzione ed Amministrazione del nostro periodico è al Patronato di S. M. Maggiore. — L' Ufficio è aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Si pubblica due volte al mese ed il provento va

a beneficio dei figli del popolo

Conto Corrente colla posta

PICCOLA POSTA

Silvia — *Torino* — Si rivolga al R. Istituto Montalvo in Firenze.

Oliviero — *Salerno* — Spediremo in settimana.

Professoressa Dal Bormida — *Bologna* — Spedimmo il primo numero ai giovinetti Gennaro ed oggi stesso abbiamo spedito il primo ed il secondo numero alla sig. Direttrice Berlenda ed al giovinetto Cattaneo. Se tutti i nostri abbonati diffondessero il nostro periodico come fa Lei, l'Amico entrerebbe presto in tutte le famiglie. Grazie delle sue premure e saluti cordiali.

Quelqua — *Subiaco* — Abbiamo aderito al suo desiderio che è anche il nostro.

Olivotti — *Tivoli* — Nel prossimo numero. Grazie.

Rutilano — *Siena* — Le spediremo i tre numeri. E la sua musa dorme?

Prof. Petris — *Torino* — Ci faccia sapere se l'Amico dobbiamo spedirlo costà oppure a casa.

Alba — *Macerata* — Ricevemo l'una e l'altra, ma non abbiamo An d'ora potuto, per un po' d'indisposizione e per le gravi occupazioni leggere il suo scritto.

Mons. Carminati — *Novena di Piave* — Ricevemo il vaglia. Da Lei che si occupate personalmente per la vendita dei biglietti della nostra lotteria ci ripromettiamo molto. Tutti i RR. Vicari Foranei dovrebbero imitare il suo esempio. Grazie di cuore.

Pasqualina — *Milano* — Ricevemo. Grazie.

Can. B. V. — *Roma* — Desideriamo sapere se tutto è giunto in ordine. L'Amico aspetta qualche bel lavoretto.

Spes — *Firenze* — Grazie ed auguri di buona salute.

C. Rossi — *Torino* — Spedimmo il primo numero. Grazie ed ossequi.

N. Ciapelli — *Costantinopoli* — Non vediamo giungere ancora il pacchetto desiderato. Che sia andato smarrito? o che i Turchi abbiano sequestrato il pacco credendolo una bomba? Non possiamo credere che abbiano voluto fare un tiro così birbone al figlio del R. Console. Ossequi al babbo ed alla mamma.

Ricci — *Nervi* — E il giornalino è vivo o morto? Anche noi fummo alquanto indisposti. Saluti a tutti.

Tema per ragazzi studiosi

Il primo rimorso di un giovinetto.

Il premio dell'ultima composizione toccò alla signorina Elvira Marelli di Pavia.

Passatempo a Premio

Sonetto Logogrifo

Con due soldi viaggiai. Li ho dati un... 4
 Che mi condusse in pria a... 8
 U' Milziade ha vinto; indi a... 8
 Mi portai nel Chili; poscia ad... 5
 Visitai Saragozza d'... 7
 Poi la bolla Toledo in riva al... 4
 Poscia ho veduto ancor la viva... 5
 Del mostro che dal mar salvato ha... 5
 Vidi pur Cuba, donde viene l'... 5
 Al pozzo mi recai di... 7
 E i monumenti infin visti ho di... 4
 E tutto ciò in mezz'ora. Fu... 5?
 Non già; ma tal miracolo si... 4
 Gabinetto di... 15.

Spiegazione della Sciarada N. 1

NUME - ROSA

Mandarono l'esatta spiegazione:

Gobrielli Enrico, Faachinetti Adolfo, Ugo Carnio, Elvira Santi, Alfonso Meneghelli, Sironi Guido, Clelia Antolisei, Barel Elvira, Giacinto Simon, Ugo Feltrin, Elsa Bachmann, Stiffoni Lorenzo.

Il premio sorteggiato spetta al giovinetto Facchinetti Adolfo di Mondovì.



E. VERGHETTI

Compendio della Vita di Gesù Cristo

Cent. 40

Ecco un'operetta aurea ed utilissima che dovrebbe essere nelle mani di tutti e specialmente della gioventù. Persuasi che l'assidua lettura della Vita di Gesù Cristo, è l'unico e valido sostegno per ricondurre i popoli traviati nella via di salvezza, facciamo voti per la più larga diffusione del volume indicato manifestando il vivo desiderio che i parroci si facciano zelanti propagatori di esso.

L' AMICO

dei RAGAZZI

PERIODICO a beneficio dei figli del popolo

Esce il 15 e 30
d'ogni mese

ABBONAMENTI

Dal 1. Gennaio 1908 al 1. Gennaio 1909

Italia
L. 3Estero
L. 5

Abbonamento d'incoraggiamento L. 10

A tutti gli abbonati d'incoraggiamento sarà
mandato in dono un bel volume.

Mara Antelling

ed il sentimento della Natura

La Natura ha sempre attratto l'uomo in una contemplazione sublime del suo grandioso e polioromo quadro!

Bella negli smaglianti colori, ammirabile negli svariati aspetti in cui ci si presenta, splendida in tutti quei bozzetti che susurrano la poesia tacita ma espressiva... ha sempre affascinato ogni anima nobile, squisita, atta ad esser commossa dinanzi alle divine creazioni della Natura! La sua cetra costituita da corde di sublime finezza, possiede suoni di un'armonia perfetta, che tutti conquide ed immerge in un'atmosfera di pace e di letizia profonda! L'arte più soave è lo specchio della natura! Se rimontando all'antichità, osserviamo anche alla sfuggita il campo letterario d'allora, coltivato ad autentissimi fiori, troviamo che i più grandi poeti rifletterono ne' loro scritti il sentimento più vivo della Natura: Omero nelle sue immense comparazioni e descrizioni s'ispira alla bellezza naturale. E nel descrivere l'Aurora dalle « rosee dita », od il campo d'Alcinoo, o le pianure dei combattenti, o le api succhianti il polline dei cari fiori, ci porge una tela ordita con ogni piacevolezza e grazia. Virgilio nel suo poema « L'Eneide » e nelle « Georgiche » donde esala un profumo dolcissimo fa vigoreggiare un intenso amore della Natura, rappresentata vivacemente in ogni canto. Orazio in molte sue odi canta il fertile suolo, che produce squisito vino, e canta i ruscelletti, i fonti dalle limpide acque, e le ninfe loquaci scorrenti pel terreno, ed invoca Fauno che in-

ceda propizio pei suoi *finis et aprica rura*, ove sorge la villa Sabina. Catullo ha delle descrizioni tanto efficaci da non trovare, al suo tempo, pareggiatori: a sì squisiti concetti egli attinge, che il lettore è costretto a ricevere una impressione incancellabile.

Lucrezio fra gli antichi fu animato dal più alto sentimento della natura, ch'ei canta con armonia inesprimibilmente bella, con ingegno potentissimo, con ardore fervido, con entusiasmo infiammantesi dinanzi ai ruggiti del mare, le cui onde vorticoso s'incalzano, s'elevano e giungono alla spiaggia con una bianca spuma; e dinanzi alle selve, entro cui giganteggiano gli alberi dalle verdi fronde, scosse dagli zeffiri. Nè mancano in Cicerone, in Tibullo, in Ovidio, specie in quest'ultimo, allusioni alla bellezza infinita e leggiadra della natura, sempre fresca, sempre attraente e nuova, a nuovo sguardo. E questo sentimento perenne, trovò in seguito continua esca ove potesse accendersi, avvampare e diffonder luce ancor oggi e certo pei tempi futuri! Il Goethe si porta in Italia, ove s'inebbria del cielo azzurro e limpido, e là sulle sponde del Tevere, o sul lido del mare che bagna le coste di Roma, egli trova le più alte ispirazioni di una poesia calda d'effetto, ove tutta l'anima sua si compenetra, e ne rivela i palpiti, i sussulti. Colà ammirando le reliquie de' templi e dei palazzi vetusti, rievoca nella mente la classica età in cui vivevano gli imperatori: colà egli vive di una vita arrisa ad ogni istante, colà scrive le Elegie e molte lettere, ove soavemente campeggia e domina la Natura in tutte le sue manifestazioni belle e gioconde.

L'Heine canta gli alberi su cui trillano gli augelli; canta i rivi, la pallida luna che illumina le notti di maggio e tremula vien « Del mar nelle agitate onde riflessa, — Mentre sicura e tacita — Via per l'arco del cielo erra ella stessa, » e continua il poeta tedesco, inneggiando alla primavera, ai fiori, alle verzure, ai capretti che saltan ne' molli e verdi prati. Rousseau, Chateaubriand, Madame de Staël ci porgono descrizioni vivacissime della Natura, mantenendosi sempre a quanto disse Boileau: *Soyez riche et pompeux dans vos descriptions.*

E volendo più oltre diffondermi potrei parlare a lungo del divino Dante, del gentilissimo Poliziano, e d'altri come del Leopardi che trovò conforto più o meno grande nella Natura; del Meutegazza, del Fogazzaro; se se non mi fossi proposto di considerare tal sentimento che ripercuotesi nell'anima di una geniale scrittrice moderna, Mara Antelling.

Nel suo aureo libro « La poesia delle cose, » i pensieri più dolci vanno susseguendosi gli uni agli altri, mentre riportano le impressioni dell'anima della scrittrice. Colà trovi i suoi palpiti, il suo gaudio immenso nell'ammirare la Natura, dinanzi alla cui grandiosità e bellezza un vivo entusiasmo si scuote, ed una poesia amabile sgorga dal suo cuore, che impronta in pagine leggiadrissime i suoi sentimenti. Ed insieme a questo esultare ed elevarsi, l'Antelling, in un'euritmia bellissima, fa armonizzare la poesia della Natura, colle umane miserie, su cui sparge una lagrima, e la querela triste e cara passa dai ricchi e sontuosi palagi, ai casolari dei contadini, invocando pietà e soccorso. E quanto è grazioso tale contrasto e connubio della Natura colle terrene affezioni e calamità!... Mentre parla della musica del vento, de' suoi urli, sibili e fischi che si rintanano nelle grotte montane, i suoi scherzi coll'acqua che s'arrotonda in giri concentrici, allude ai navigli che in mezzo al mare in balia degli uragani, son testimoni degli strazi, dei terrori, delle angustie che regnano nelle cabine; ed allude pure alle capanne, ai comignoli, agli alberi cacciati a terra, ed ai gemiti dei poveri zappatori.

Parlando della poesia della nebbia, poesia ch'essa chiama triste, desolata, fatta di lagrime, l'Antelling non vi trova simboleggiato il tumulto delle passioni, ma il lamento di anime che non hanno coraggio morale, nè vigore di carattere: la vita uniforme, sempre ad un modo, sconsolata e tetra. Ed il pensiero vola subito al campagnuolo che deve

combattere l'umidità, il freddo e la fame, e vive nelle stalle imprecando contro il ricco, ed evocando un tempo anche per lui migliore!

E la poesia della neve? Lenta e rara cade e copre la terra col suo bianco, soffice tappeto, dal cui candore l'Antelling fa sgorgare una poesia mestissima e dolce, mettendo a confronto il silenzio incumbente nei boschi, col susurrio spaventoso dei monti su cui rimoreggiano le valanghe, col cinguettio degli uccelli smarriti in quella bianchezza, e lo sdruciolar dei monellucci... E quando la nostra scrittrice si porta nei campi, nei prati, su pei colli e ne ammira il verde « il simbolico colore che impera nel cuor dell'uomo, » e ne descrive il fascino misterioso, allora la gentilezza e la vivacità s'intrecciano e fanno sentire i sentimenti che in lei vigoreggiano. E così continua contemplando la bellezza delle stelle, le notturne luci che rischiarano le stanze dei ricchi gaudenti ove i sollazzi, i cachinni, gli amori folleggiano inconsideratamente, oppure una stamberga ove domina la miseria resa meno triste dall'incessante lavoro. E mentre l'acqua del mare riflette una schiera di fanali, essa vede alquante barchette avanzantesi adagio adagio, per opera dei pescatori intenti alla preda. Il mare anche per lei possiede quella poesia sublime, quella musica triste che lo rende tanto maestoso e splendido. « Il mare, scrive, ammorbidisce nel suo fascino e lega l'anima a sè nell'ammirazione della sua sconfinata, alta bellezza, per cui l'uomo affida la propria vita e lo solca cullandosi nella sua instabile onda, e per giorni e per anni vive delle sue feste e delle sue frenesie, dimenticando la terra »...

Ecco l'alto sentimento della Natura che pasce ed empie di beatitudine l'anima dell'Antelling, artista che non ignorando colla esperienza il dolore, combatte pel santo amor del prossimo, delle cui passioni, dei cui gaudii ed affanni essa trova rispondenza colla Natura cantata dai più grandi ingegni, come abbiamo sopra visto, ma non fatta armonizzare colla vita reale, come l'Antelling; dal cui libro citato sembra, come da una bella statua (non ricordo il nome dell'autore) rappresentante un contadino steso a terra dalla fatica, colla vanga a lato e l'espressione in viso della sofferenza, scaturiscano ad epilogo le parole: *Proximus tuus!*...

ETTORE ROTA

Se è bene parlare, è meglio tacere, e parlare con misura è prova di una mente retta e di un buon giudizio.

IN DILIGENZA

Il modo più antico di viaggiare è certamente quello di... andare a piedi, ed esso, fino ad oggi, è ancora il più frequente, poichè, di tanto moto che si danno gli uomini, una grandissima parte si fa colle gambe. Se l'andare a piedi non è la maniera più spiccia di trasferirsi da un luogo in un altro, è nondimeno la più utile, e spesso la più sicura. Chi deve salire su gli erti monti, o scendere ripidi pendii, o attraversare passi stretti e difficili, preferisce farlo coi proprii piedi, giacchè nè cavalcatura nè vettura potrebbe passare in quei luoghi, ed anche potendo, non sarebbero da consigliarsi. Da ciò ancora deriva che lo andare a piedi è il modo più libero e sicuro che si abbia per andare dovunque si vuole. Questo mezzo ci fu dato da Dio, e non può essere superato da nessun altro. Si può andar coi piedi dovunque vanno le carrozze ed i cavalli e le ferrovie; ma questi non possono andare dovunque l'uomo va coi piedi. È dunque bene di esercitarsi a camminare, a correre, a fare lunghi tratti di cammino, come usavano gli antichi, onde mantenere ed accrescere la vigoria delle membra, e giovare alla salute generale del corpo.

Ma dai tempi più remoti troviamo che si usarono altri mezzi per far più strada in minor tempo e con minor fatica: si adopraron prima le cavalcature (cammelli, asini, cavalli), poi i carri; ma l'uso di questi rimase lungo tempo assai ristretto per cagion delle strade che erano poche e mal tenute. I poveri, la plebe, fino a questi ultimi secoli, non conobbero altro modo di viaggiare che quello naturale e primitivo: solo i signori potevano concedersi il lusso di una carrozza, ed anche mal costrutta.

L'uso delle pubbliche diligenze è relativamente moderno. Dicesi *diligenza* una vettura più grande delle comuni, che fa gite regolari, a prezzo fisso, sempre da un luogo medesimo all'altro, e con velocità. Gli antichi, quando uno doveva spedirsi in qualche luogo con sollecitudine, dicevano che lo spedivano *in diligenza*, vale a dire in fretta, e i moderni da questa frase hanno preso il nome per tal vettura.

Avanti che s'inventassero e si stabilissero le ferrovie, le diligenze erano sole a mettere

in comunicazione fra loro i maggiori centri di popolazione; esse correvano su tutte le maggiori strade portando i viaggiatori e le mercanzie. Erano fatte in modi diversi, così da poter accogliere il maggior numero di viaggiatori nel più ristretto spazio possibile, e così da riuscire ad un tempo solide e leggere. Se voi ne avrete viste, avrete anche di certo osservato come si cercano di accomodarvi i viaggiatori dentro e fuori, e come sono obbligati a sedere pigiati e stretti l'uno contro l'altro.

Vi sono anch'oggi persone che preferiscono viaggiare in diligenza che in ferrovia. Si va men presto, è vero, ed anche non comodi; ma si ha il vantaggio di godere con bell'agio la vista dei campi, dei prati, dei monti e dei villaggi, di riposar l'occhio sulla campagna, e di sentirsi più tranquilli e isolati. Un professore di molto spirito, a cui si domandava quale fosse il più grave difetto delle ferrovie, rispose: « Chi va in ferrovia non ha più il tempo di considerare i fiori che crescono lungo la strada! » E diceva il vero. Per questo riguardo, chi va in carrozza gode di più... se non ha troppa fretta di giungere a destinazione!

Le diligenze che facevano lunga strada, dovevano spesso passare per luoghi ermi ed ed inospitali, per deserte pianure o foreste oscure, dove i briganti le assalivano; perciò i governi le facevano, in quei tratti, accompagnare da gendarmi o carabinieri, che tenevano in rispetto i ladroni e grassatori. Nell'attraversare i villaggi, venivano circondate da vecchi e giovani accattoni, che per avere una limosina importunavano i viaggiatori e si ficcavano fin sotto le ruote!

Le ferrovie hanno ridotto di molto l'uso delle diligenze, ma esse nondimeno continuano a sussistere pel comodo degli abitanti dei villaggi intorno alle grandi città, e per mettere in comunicazione i luoghi popolosi lontani dalle linee ferroviarie. Il loro corso non è lungo, ma si esercita fra un maggior numero di centri, e così giovano immensamente all'interesse di tutti.

KENOS

L'arte ha per iscopo di elevare l'anima e di mantenerla ad un livello superiore in tutte le cose, l'avvicina a Dio, fa amare il bello, lo vede in Dio, cerca di riprodurlo e perciò adora, loda, fa amare Dio, l'autore di ogni bene e di ogni bellezza. L'arte eleva, purifica, allontana dalle trivialità e dalle bassezze, porta ai sentimenti generosi, rende migliori, ispira la virtù.

CARLO BIANCONI

Carlo Bianconi nacque nel 1787 a Tregolo, vicino a Milano. Alla scuola di certo abate Pradauoli non imparò che a legger poco e male, e ad odiare cordialmente i libri. A 15 anni, per sottrarsi alla coscrizione militare, che allora mandava gl' Italiani a morire sui campi di battaglia della Germania e della Spagna, Bianconi se ne andò in Inghilterra con un altro giovanetto del suo paese, sotto la condotta di certo Faroni, presso il quale suo padre lo aveva allogato per diciotto mesi, come apprendista. Al momento di partire, la sua buona madre gli disse queste parole che gli rimasero scolpite nel cuore:

— Quando ti verrò in mente, figurati di veder la tua mamma seduta alla finestra, sempre aspettando il tuo ritorno!

A quel tempo la fabbricazione ed il commercio degli specchi, dei quadri, dei barometri, ecc., era in Inghilterra il monopolio presso chè esclusivo degl' Italiani. Faroni aveva in Dublino una bottega di consimili oggetti, e si fu in quella città che Bianconi cominciò la sua nuova vita. Egli andava per le strade a vendere quadretti di soggetto religioso, ch' erano la specialità del suo padrone. Quando seppè un po' di inglese, ogni lunedì partiva da Dublino e andava a smerciare per le campagne fino al sabato. A ogni partenza, il suo padrone gli dava 40 centesimi di danaro; così bisognava che vendesse se voleva campare tutta la settimana.

Terminati i diciotto mesi del suo contratto con Faroni, Bianconi mise su bottega per conto proprio; o piuttosto comprò una gran cassa, l'empì d' immagini colorate ed altre mercanzie, e andò attorno per il paese. Lavorando di lena, usando sempre modi cortesi e la più scrupolosa onestà, in breve si fece una numerosa clientela.

In queste faticose peregrinazioni, il giovane italiano osservava con perspicace curiosità gli usi e la condizione del popolo irlandese, e si addolorava delle sue materiali e morali miserie. Fra l' altre cose domandava e sè stesso perchè i poveri dovessero sempre andare a piedi, e i ricchi in carrozza, e perchè non si potrebbe immaginare un modo di trasporto a buon mercato per la povera gente.

Dopo due anni di questa vita di merciaiuolo girovago, un buon religioso completò la sua istruzione e gl' inculcò ottimi principi di morale e di religione. Nel 1809 si stabilì a Clonmel, dove più tardi fu fatto sindaco, proseguendo ed allargando il suo commercio, senza perder di vista il problema dei trasporti a buon mercato, la cui soluzione doveva procacciargli fortuna e gloria.

L' Irlanda possedeva buonissime strade, percorse dalle carrozze della nobiltà e da pochi carri di mercanzie. Le valigie postali erano rare e costavano molto. Cessate le guerre napoleoniche e molti cavalli trovandosi in vendita, il nostro Bianconi, fatti i suoi conti, volle tentare una prima prova. Il 5 luglio 1815 una sua vettura, sul modello irlandese, con un sol cavallo, cominciò a percorrere giornalmente la strada tra Clonmel e Cahir. Poteva contenere sei persone, oltre il cocchiere, e il prezzo della corsa era di 18 pence (lire 1,80). Passati pochi mesi, dovette acquistare una vettura più grande, e a due cavalli, e spinse la corsa fino a Tipperary e Limerik. Nello stesso tempo allestì un' altra carrozza per la linea di Clonmel, Cashel e Thurles, e in breve andare tutti i centri più importanti di quella contea furono collegati tra loro da un completo sistema di vetture pubbliche a buon mercato.

Sulle prime ebbe qualche scacco, ma la sua perseveranza fu poi ricompensata. Gli uomini di affari, i fittaioli, i contadini si accorsero presto che, usando di queste pubbliche vetture, risparmiavano gambe, tempo e danaro. D' altronde Bianconi badava che le sue carrozze fossero sicure, ben fatte, buoni i cavalli, i cocchieri onesti e garbati. Ciò gli acquistò il favore universale.

Troppo lungo sarebbe seguire passo passo il progresso delle imprese del nostro lombardo; basti il dire che per trent' anni non fece altro che estenderle in sempre nuove direzioni, talchè alla fine di quel tempo i sette decimi dell' isola aveano un sistema di comunicazioni pronte, regolari ed a buon mercato. La base della sua tariffa era un penny (10 centesimi) per miglio (un chilometro e mezzo). Quando l' opera fu compiuta, il fortunato industriale possedeva e faceva correre giornalmente un centinaio di diligenze; i luoghi di cambio dei cavalli erano 140, e in ciascuno otto palafrenieri; un centinaio di conduttori e postiglioni; 1300

i cavalli; 3800 le miglia percorse (5000 chilometri); 23 le contee ove faceva il servizio, e 120 le città messe in comunicazione fra loro.

Quando stabilironsi le ferrovie, Bianconi fece loro buon viso, e mano mano che quelle si estendevano, egli volgea in altra direzione la sua attività. Diresse da sè la sua impresa fino all' età di 78 anni, ed accumulò una gran fortuna raccogliendo non pochi onori. Era tenerissimo del benessere temporale e morale di tutti i suoi dipendenti, dai quali esigeva puntualità, sobrietà e onestà. Sovveniva ai lavoranti feriti in servizio, pensionava i vecchi, educava i figli dei morti. Era così universalmente rispettato, che le sue vetture potevano proseguire tranquillamente le loro corse anche nelle provincie in stato di rivoluzione.

Non era meno umano verso gli animali che verso gli uomini. « L' esperienza mi dimostrò, diceva egli, che posso far fare ad un cavallo otto miglia al giorno per sei giorni di fila più agevolmente che sei miglia al giorno in sette giorni di seguito. È questa una ragione per cui, fatta la eccezione delle vetture che portano la posta, io non fo servizio alla Domenica. »

Fanciulli, ispiratevi, nella vostra attività all' esempio di Bianconi: siate avveduti, operosi, perseveranti ed onesti, e che Iddio secondi i vostri sforzi e faccia di voi degli uomini che lavorino al pubblico bene.

SILVA

Vegliando

Scende la notte ad assopir dal monte
Gli eterni lai de la natura frale,
Ed una nota in fondo all' orizzonte
Echeggia blanda al cor; Spera mortale.

De la moll' aura ai vanni fluttuanti
Trasvola il suono de l' acuta squilla
Ratto dilegua a l' aure fruscianti
Ai dormienti segnando ora tranquilla.

Triste al core qual fiebile lamento
D' alma che lungi solitaria geme
Scende quel suono cadenzato e lento,
Che a meditar mi invita e il cor mi preme.

Penso a la vita, e come il suon de l' ore
Ratto sen fugge, e restan sol gli affanni,
Fugge col suon che dietro ai monti muore,
Sui veloci del tempo agili vanni.

EDERA

DANTE e l' IDEALE

DANTE, quel genio del pensiero solitario, anche nella sventura è grande. Il dolore, da cui l' arte attinge le più nobili aspirazioni, lo ritempra, gli susurra profondo ed alti pensieri. Ed i suoi occhi penetranti, rivolti sempre a balde speranze, il volto asciutto e solcato da rughe aranciate, portano scolpito questo dolore, vivificante espressione della vitalità morale. Ed egli tace!

Il silenzio è il riposo dell' anima!

L' ingratitudine e l' ingiustizia degli umani gli suscitano languide rimembranze, spasimi pungenti che lo fanno sospirare, sospiri per cui si sente tacere il cuore rifinito, si sente affollare la mente di tetri pensieri.

Quel glorioso ha bisogno di conforto, di pace per le consunte sue carni, per l' anelante suo spirito. Oh, grandezza in tanta miseria! Il puro cielo de' suoi ideali si perde negli eterei orizzonti dell' infinito, brilla di amore, susurra desideri inconsci, strani nella loro forma, desiosi di morte. Però vi sono sentimenti che allora hanno tregua, quando son versati in seno alla religione, a quella religione che fa palpitar cristianamente il cuore, ed è fondata sulla parola divina.

E il nostro Genio, ispirato da un amore, verso il crepuscolo della malinconia, si trova davanti ad un convento, vi entra, cerca pace ed oblio, estasiato tra i bisbigli acuti delle glicine e de' mughetti, tra la letizia delle nubi d' incenso e de' cantici latini.

Immortale si avvede che solo il Dio dei Cristiani può riempire il voto del suo animo, e con Lui solo conversare senza tema di tradimento.

GAETANO COLABIANCHI

L' attenzione moltiplica le forze in modo incredibile; per l' attenzione l' uomo si arricchisce del continuo; è all' attenzione che egli deve la chiarezza, la precisione delle sue idee; le deve eziandio le meraviglie della sua memoria; che è in virtù della permanente attenzione, che le idee si classificano da sè medesime nel cervello con ordine e metodo.

Lettera di un medico incredulo

Nell' *Espresso dell' Ouest* si è pubblicata, a proposito del pellegrinaggio di Lourdes, una lettera particolarmente interessante scritta da un medico incredulo che ha assistito al pellegrinaggio nazionale.

I nostri lettori gradiranno questo brano che ne togliamo:

« Ho ascoltato due tubercolosi all' ultimo stadio, condannati ad una pronta morte.

L' uno, mi diceva, aveva offerto la sua vita per la guarigione dell' altro. Il primo passò a miglior vita il giorno dopo, nell' ora in cui il secondo usciva dalla piscina con polmoni nuovi.

« Quando posai l' orecchio sul suo petto non potei distinguere il più lieve rantolo.

« Ho esaminato un uomo colpito da cecità da cinque anni. Egli erasi presentato all' ospedale Rothschild, dove non era stato ammesso « perchè il caso suo era incurabile. »

« Oggi quest' uomo vede perfettamente. Egli ha recuperato non il quarto della sua vista, come egli chiedeva, « ma i quattro quarti. »

« Bisogna esser medico e conoscere le lentezze disperanti della natura per non essere scombussolato da quelle improvvisi trasformazioni.

« Quanto a coloro che attribuiscono ai nervi la costituzione di buoni polmoni freschi, oppure la riduzione di una frattura, gli considero degni di essere ricoverati in una casa di pazzi.

« Si sente che c' è una forza superiore... I credenti dicono che è bello davvero e consolante.

« Tu sai che non posso nascondere le mie impressioni. Ero agguantato. Per fortuna io non sono nè ebreo nè frammassone e vivo onestamente; di maniera che mi trovo libero da pregiudizi contro i cattolici. Sono per la verità. Ebbene, ecco la verità, te la dico: Io credo al miracolo perchè l' ho veduto. »

« Non concludere, caro amico, da questa confessione, che sono convertito. Ho fatto il mio pellegrinaggio senza confessarmi e comunicarmi. Ma sento che l' incredulità in cui mi tenevo per rapporto al soprannaturale è una sciocchezza.

« Di fronte a fatti constatati, si può negare l' intervento del divino per cagioni personali, non per ragioni scientifiche.

« Ho promesso di tornare a Lourdes l' anno venturo. Se la Vergine guarirà la mia anima, quello non sarà il minore de' suoi miracoli. Addio. Ti stringo affettuosamente la mano.

I fanciulli hanno la testa debole, e la loro età ancora non li rende sensibili che al piacere. Non conviene dunque domandare ad essi una esattezza e una serietà, di cui spesso sarebbero incapaci quei che l' esigono, oltre che è da temere non si faccia con ciò una pericolosa impressione di tristezza e di noia sul temperamento, si oscuri il loro spirito, si abbatta il loro coraggio. Se son vivaci si irritano; se molli istupidiscono. Il costringimento soverchio getta il fanciullo nella timidezza e nel timore, passioni che avigoriscono.

FENELON

Appendice I. al Galateo del giovinetto

Sul modo di scrivere lettere.

15. — Nel finire devi sempre far conoscere che non sei pagano, epperò sempre aggiungere qualche pensiero cristiano, p. es. *Il cielo ti sia propizio non mancherò di pregare Dio che la conservi in buona salute - mi raccomando alle vostre preghiere.* Coi Vescovi e coi Cardinali si suole usare questa formula: *Chiedo umilmente la sua santa benedizione,* e simili.

16. — Il foglio della lettera sia pulito ed intero; pei famigliari ed amici può anche servire mezzo foglio; alle persone di alto grado si scriva sopra un foglio più grande.

17. — La scrittura vuol essere nitida e tersa; poichè è cosa incivile lo spedire una lettera che abbia sgorbi o cancellature, o si male scritta che stenti a leggerla chi la riceve.

18. — Le linee sieno dirette: si lasci sempre un po' di margine; il foglio sia sempre piegato per diritto.

19. — Chi scrive lettere deve badare all' iscrizione, alla data, alla sottoscrizione, e al soprascritto.

20. — L' iscrizione od intitolazione della lettera, cioè l' attributo di onore o di affetto che si dà alle persone a cui si scrive non sia abbreviato.

21. — Dall' iscrizione al cominciamento della lettera si vuol lasciare un intervallo più o meno largo, secondo il maggiore o minor grado della persona a cui si scrive; la stessa regola conviene osservare pel margine a sinistra.

22. — Al disopra e al di sotto di ogni pagina conviene lasciare lo spazio almeno di una riga intatto, e nella seconda facciata si continua la lettera cominciando all' altezza dell' iscrizione.

23. — Per non finire la lettera proprio a piè di pagina, quando il rispetto della persona a cui si scrive il richiegga, si vuol fare in modo che rimangano per la facciata seguente ancor due o tre linee.

24. — La data deve esprimere il luogo, il giorno, il mese e l' anno in cui si scrive; si colloca per ordinario a destra quasi sulla sommità della pagina, oppure a sinistra, terminata la lettera dopo la rinnovazione del titolo. Ma si deve badare che la data sia affatto posta prima o dopo la lettera.

continua

L' EDUCATORE

Spigolature

Il valore delle monete

nel mercato mondiale

EUROPA: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo — Il Franco o la Lira, 100 cent.; il soldo, 5 cent.; lo scudo, L. 5; il marengo, L. 20.

— Inghilterra — Lo scellino, L. 1,25; il penny, L. 0,10; la corona, L. 6,25; la lira sterlina, L. 25,221.

— Germania — Il marco imper. L. 1,23 (100 pfennigen); la corona, L. 12,50.

— Austria-Ungheria — Il fiorino nuovo (gulden), L. 2,07 (100 neukreuzer); la corona, L. 1,03 (50 neuhreuzer); li ducato d' oro, L. 11,855.

— Danimarca — La krone, L. 1,40 (100 oere).

— Svezia — Il kroner, L. 1,39 (100 oere).

— Norvegia — La corona, L. 1,389 (100 oere).

— Olanda — Il fiorino d' argento, L. 1 (100 centesimi).

— Russia — Il rublo d' argento, L. 4,01 (100 kopieski).

— Portogallo — Il milreis, L. 5,60 (1000 reis).

— Spagna — La peseta, L. 1 (100 centimos); il duro, L. 5; il reale, L. 0,54.

— Turchia — Il gherish, L. 0,22 (40 paras); la piastra, L. 0,23.

— Grecia — La dramma, L. 1 (100 lepta).

— Rumania — Lei (lira), 100 bani (centes).

— Serbia — Dinar (lira), 100 paras (cent).

— Bulgaria — Lei (lira), 100 stotinki.

— Egitto — La lira (100 piastre), L. 26.

— Montenegro - Ducati e fiorini d' Austria.

AMERICA: Stati Uniti — Il dollaro, L. 5,35 (100 cents).

— Messico — Il peso (forte), L. 5,43 (100 centavos); il mezzo peso, L. 2,70.

— Brasile — Il milreis, L. 2,83 (1000 reis).

— Venezuela — Il venezuelano L. 5.

— Colombia — Il peso d' oro, L. 5.

— Equatore — Il sucre, L. 5.

— Perù — Il sol, L. 5.

— Argentina — Il peso o national, L. 5.

— Bolivia — Il boliviano o peso, L. 5.

— Chili — Il peso, L. 5.

— Uruguay — La piastra o peso, L. 5.

ASIA: Cina — Tail, L. 8,40; sapeche L. 0,10.
— Giappone — Yen, L. 5,39 (10,000 rin).
— Indie Inglesi — La roupia, L. 2,376 (16 annas, 12 pixes).
— Indocina francese — La piastra, L. 5,44.
— Persia — Il toman, L. 10 (10 kran, 2 panabat).

AFRICA: — Tunisi — La piastra, L. 0,62.
— Egitto — La lira egiziana, L. 25,62.
— Marocco — Il metecal, L. 1,54 (12 ukrias, 24 flus).

Gli uccelli

protettori dell' agricoltura

Il signor Florent Prévost ha raccolto nelle diverse stagioni dell' anno, lo stomaco di tutti gli uccelli che gli riusciva possibile di procurarsi, per esaminare e conservare il contenuto. Questa raccolta, cominciata da più di 35 anni, abbraccia ormai un numero considerevole di pezzi. Gli stomaci aperti e seccati con il loro contenuto, sono fissati sopra cartoni che portano, oltre il nome della specie dell' uccello, l' indicazione della località ove è stato ucciso, la data precisa, e finalmente i nomi degli animali e dei vegetabili, i rimasugli dei quali sono stati riconosciuti nello stomaco. Questi studi provano che gli uccelli sono in generale molto più utili che nocivi alle nostre raccolte, e che, per le specie granivore, il male che ci è fatto in certi momenti è largamente ricompensato per la distruzione di insetti che essi fanno in altro tempo.

Per annaffiare i fiori

Chi deve assentarsi da casa lasciandola disabitata può provvedere all' inaffiamento automatico delle piante da appartamento, sia immergendo il vaso entro scodelle con dell' acqua, la quale verrà man mano assorbita, sia disponendo vicino al vaso stesso un recipiente pure pieno di acqua immergendo in questa un capo di uno stoppino da lume ad olio ed avvolgendo l' altra estremità al piede della pianta, che si ricopre con un po' di terra. Si bagna poscia tutto lo stoppino e l' inaffiamento si farà regolarmente per più giorni in grazia della capillarità.

Stucco per vetri

Mescolando 9 parti di mattone pesto e passato allo staccio ad una parte di litar-

giri ed impastandoli con olio di lino, si ottiene il cosiddetto stucco da vetrai, ottimo per impedire le fughe d'acqua e simili. Esso non fa presa completa che in capo a cinque o sei giorni.

Precauzioni in caso d'incendio

Il primo ed il più indispensabile provvedimento da prendersi in caso di incendio consiste, dopo la immediata chiamata dei pompieri, nel chiudere subito porte, finestre, in una parola tutte le aperture possibili, per togliere alimento al fuoco. Anche chi fugge spinto da paura giustificata, non deve mai lasciarsi aperto l'uscio alle spalle.

Per conservare le frutta

In generale si usa coprire la superficie libera dei vasi contenenti frutta in composta con una grossa carta imbevuta d'alcol, dimenticando che questo, con l'evaporazione, perde ogni azione protettiva. Più consigliabile sarà impregnare la carta di glicerina finissima, la quale, non seccandosi né evaporando, impedirà meglio la cristallizzazione dello zucchero.

Il nonno di Eleonora Duse

Il capocomico Luigi Duse, idolo del pubblico veneziano nella prima metà del secolo XIX, ebbe il merito di riportar sulle scene le commedie goldoniane con una fedeltà ammirabilmente scrupolosa e con una interpretazione insuperata sino a oggi, o per lo meno superata solo dalla sua grande nipote nella « Locandiera ». Egli aveva l'abitudine di chiacchierare col pubblico del teatro come se fosse a conversazione privata e il pubblico, naturalmente, si mostrava molto familiare. Figurarsi poi quando il pubblico era di studenti. Una volta, a Padova — ricorda Cesare Musatti nella « Rivista teatrale italiana », — egli aveva annunciata una « Maria Antonietta », tragedia « di penna italiana »; ma alle prime due scene il pubblico comincia a gridare: « Abbasso Maria Antonietta! Volemo rider! Fora Duse! » Il capocomico viene alla ri-

balta e dice: No ve scaldè el figà, fioi mii. V'aveva parecià un lavoro coi fiochi, coi so relativi scenari, e gnente manco che la vista della Senna arrabbiata in lontananza. Ma il pubblico: « Gnente, gnente; abbasso la Senna e anco la Manna! Volemo rider, volemo rider... » E lui: « Fioi mii, go speso una montagna de svanzoghe; recordeve che el lavoro xe de penna italiana. » Ma allora della penna italiana il pubblico s'infischia. « De penna d'oca, » urlavano gli studenti. E il capocomico, rassegnato: « Ben, senti: mandaremo a Patrassò anche Maria Antonietta (applausi strepitosi). Ma cosa voleu che ve demo in cambio? » Si grida: « Le trentatre disgrazie d'Arlechin »; grandi applausi, e il Duse: « Ben, ve daremo Le trentatre disgrazie d'Arlechin: basta che sè boni e no me fe deventar mati. » In un batter d'occhio Maria Antonietta si trasforma in Colombina, la signora di Lamballe in Rosaura, Robespierre in Arlecchino, Luigi XVI in Pantalone e il carnefice Sanson in Giacometo « meza camisa »...



GRANELLI D'ORO

Ogni studio comincia dall'attenzione, riposa sull'attenzione; ogni riuscita nello studio dipende dall'attenzione.

Le parole del maestro e i libri non sono nulla per l'allievo, se non vi presta attenzione. Se l'istitutore non sa mantere l'attenzione, d'istitutore ha il nome, non le qualità. DE GERANDO

Leggete e diffondete

L' AMICO dei RAGAZZI

E. VERGHETTI Direttore

Giacchi Giuseppe gerente responsabile

Tipografia a motore VIANELLO

Per ridere

Fra zio e nipote.

— Dimmi, zio, dove va l'acqua dei fiumi?

— Nei mari, lo sai bene.

— Ma come va che i mari non straripano mai?

— Perchè, e anche ciò lo dovresti sapere, il mare è pieno di spugne.

— Oggi mi è capitata bella. Sono passato dal merciaio per pagare certe fatture, e non l'ho trovato in casa. Poi sono passato dal macellaio, e anche lui era fuori. Poi dal barbiere, e anche questo non era in casa. Naturalmente, ho lasciato detto che ero passato per saldare i miei conti, ma che avevo bisogno di parlare col principale; ed erano tutti fuori.

— Sei stato proprio fortunato!

— Parrebbe, eh? Invece vado a casa, e li trovo tutti là ad aspettarmi.

La mamma: Come? di nuovo hai fatto a pugni? Vai subito a domandar perdono a quel ragazzo.

— Va bene, mamma: gli ho dato dei pugni perchè diceva che tu sei la donna più brutta che ci sia in questa strada; ma andrò a domandargli perdono.

— Basta così, Paolo: non frequentare mai più la compagnia di quel ragazzaccio.

Il pretore: Dalle prove testimoniali risulta evidente che voi avete dato del farabutto al querelante, in pubblico caffè. Che cosa avete a dire in vostra difesa?

Il querelato: Ma io ho detto farabutto nel buon senso della parola!

Il colmo della gentilezza è stato probabilmente raggiunto da un sindaco, il quale sulla bocca di una fogna, aperta

per alcuni lavori, ha fatto mettere questo avviso: « Si prega di non cadere dentro la fogna, »

Un profondo inventore tedesco ha inventato il modo per salvarsi dai disastri ferroviari.

Il sistema è semplicissimo: Viaggiare a piedi.

Masino: Mamma, posso fingere di avere un altro ragazzo in visita da me?

La mamma: Sì, mio caro; naturalmente, puoi farlo.

Masino: Va bene: allora dammi un altro pezzo di dolce.

Il sarto: Dunque, quando è che mi pagherete quella nota?

Il barone: Parola d'onore, vecchio mio, mi fate ricordare di un mio nipotino.

Il sarto: Io? E perchè mai?

Il barone: Perchè mi fate delle domande alle quali non so assolutamente rispondere.

Un ufficiale: Ebbene, Antonio, come sta il vostro padrone?

L'attendente: Eh, il mio povero capitano! Egli non migliora ancora. Appunto un momento fa voleva tirarmi uno stivale in testa, ma non ha avuto la forza di farlo.

La TIPOGRAFIA VIANELLO - Treviso

Piazza Filodrammatici, 15

esegue qualunque lavoro comune e di lusso con la massima sollecitudine ed a prezzi convenientissimi.

COLLEGIO SAN LUIGI

 in **EDOLO** (Vallecamonica) 

  diretto dalle Suore di Carità   

Posizione elevata e ridente, in aria eccezionalmente salubre, indicatissima per cura climatica, vitto sano ed abbondante.

Vi si tiene, oltre il corso elementare inferiore e superiore, un corso di perfezionamento diviso in tre classi, durante le quali le alunne vengono istruite nella registrazione economica e commerciale, nella letteratura, nei vari rami di scienze che corredano la intelligenza e giovar possono nella vita pratica.

Ad ogni genere di lavoro possono addestrarsi le giovanette.

Materie facoltative sono: il Disegno, la Pittura, la Musica, il Francese, il Tedesco.

Per schiarimenti rivolgersi alla direttrice.



— STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO —

Angelo Longone

Premiato con Grande Medaglia d' Oro del Ministero d' Agricoltura e Gran diploma d' onore e 3 primi premi all' Esposizione di Milano 1906

FONDATO NEL 1760
Il più vasto ed antico in Italia

MILANO - 39, Via Melchiorre Gioia, 39 - MILANO

Colture speciali di **piante da frutta e piantine per rimboschimenti**, alberi a foglia caduca per viali, parchi e sostegno della vite, Sempreverdi, Conifere e Resinose di pronto effetto anche in cassa, Gelsi d'innesto per bachi da seta, Azalee, Camelie, Rose, Pianta d'appartamento, Crisantemi, Radici di Asparigi, Fragole, Sementi da prato, orto e fiori, bulbi e radici da fiori, ecc.

— ♦ A RICHIESTA CATALOGO GRATIS ♦ —